

Anne-Marie Bertrand

**Les bibliothèques municipales. Enjeux culturels, sociaux, politiques**

Paris, Electre-Éditions du Cercle de la Librairie, 2002

La prima edizione fu pubblicata nel 1994. L'autrice stessa mette subito in guardia il lettore precisando che non si tratta di una nuova edizione aggiornata dell'opera precedente ma di un nuovo libro. Differente il taglio: più descrittivo della situazione delle biblioteche pubbliche il primo, più tematico il secondo. Infatti il suo scopo è di far sì che i bibliotecari si interrogino e discutano.

Questa seconda edizione è arricchita da due nuovi e interessantissimi capitoli: uno sul dibattito attuale intorno alla professione del bibliotecario e l'altro sui compiti e sul ruolo futuro delle biblioteche pubbliche.

L'analisi prende in considerazione un periodo di tempo che va dal 1980 al 1990, a partire dalla fase embrionale presente nel decennio precedente.

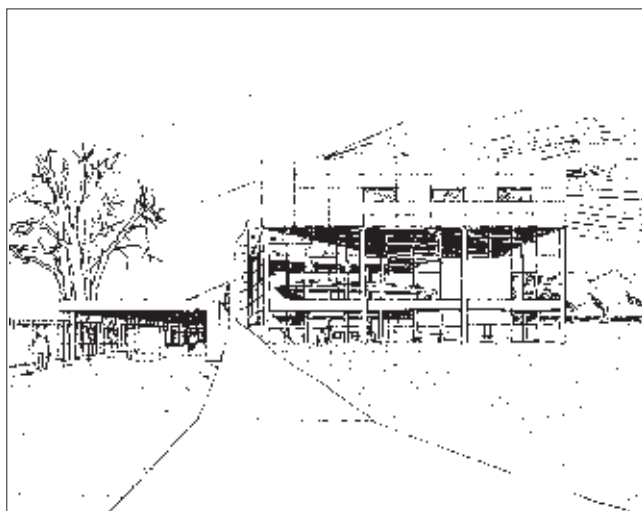
Il primo capitolo presenta le biblioteche municipali nella loro evoluzione storica, mentre i restanti capitoli riguardano gli obiettivi, la collaborazione con altre biblioteche o associazioni che operano nel territorio, la professione del bibliotecario, i servizi erogati dalla biblioteca, lo sviluppo delle collezioni, il ruolo che le biblioteche municipali andranno a giocare nel futuro. L'opera cui ci troviamo di fronte è uno stimolo alla riflessione critica e al dibattito, senza mai cadere nella polemica. Ha un carattere dinamico; il lettore segue l'autrice per un sentiero ed

ecco che, dopo averci condotto fino all'oggi, Anne-Marie Bertrand ci coinvolge nel lavoro per tracciare un nuovo percorso.

Il ventennio 1970-1990 viene scandagliato mettendo in evidenza i passi in avanti compiuti dalle biblioteche municipali grazie a uno spostamento dell'ago della bilancia, un cambio di visuale dei politici del tempo che hanno rivolto l'attenzione e valorizzato l'ambito locale anziché quello nazionale, hanno scoperto l'importanza delle biblioteche municipali. Si assiste quindi a un rafforzamento delle biblioteche pubbliche comunali sia in termini di risorse economiche che umane. Si costruiscono nuove sedi o si ristrutturano le vecchie affidando i lavori ad architetti, così da inserire la biblioteca nel contesto urbano in maniera armonica e farne un luogo non tetro e riservato all'élite di studiosi, ma di aggregazione culturale e sociale, di piacere in cui trascorrere il tempo libero e dedicarsi alla lettura, arredato con gusto e dove l'utente si senta a proprio agio. Le esigenze dei politici di ottenere consenso attraverso l'attenzione alle comunità locali e ai loro bisogni, la democratizzazione della società, la scolarizzazione, la presenza di multiethnicità, il recepimento della differenza e della composizione variegata della società (bambini, ragazzi, adulti) hanno segnato il boom delle biblioteche pubbliche, la loro espansione e affermazione a livello nazionale. Non solo si creano nuove strutture, ma anche il personale è professionalmente più qualificato. Vengono aperte sezioni per i ragazzi e alla biblioteca viene affidato anche il compito di custodire

la storia locale; inoltre essa viene investita di un aspetto, oltre che formativo ed educativo, anche culturale attraverso il compito di organizzare momenti di animazione. Entrano nell'organico delle biblioteche le figure degli animatori culturali, le collezioni vengono potenziate e il materiale è diversificato: oltre ai libri vengono potenziate le sezioni multimediali, fino alla attivazione di punti Internet. Le biblioteche municipali sono chiamate a rivestire un ruolo formativo, educativo, culturale e sociale. Secondo il sondaggio condotto dalla FNNC (Fédération nationale des centres culturels communaux), la biblioteca nelle città è importante per il 59% della popolazione. Rilevanti sono anche i seguenti dati della Direction du livre e de la lecture: le biblioteche municipali passano da 715 nel 1971 a 2.795 nel 1999; le mediateche che prestano dischi passano da 54 nel 1971 a 1.479 nel 1999; le videoteche da 0 nel 1971 a 841 nel 1999 (p. 22).

Nella lettura dei capitoli che trattano di quest'evoluzione viene quasi spontaneo il confronto con l'evoluzione delle biblioteche pubbliche in Italia. Si possono vedere quasi i medesimi percorsi: la grande ascesa delle biblioteche comunali, la realizzazione di nuove strutture presso ville o cascinali ristrutturati, la creazione dei settori dedicati ai ragazzi e ai bambini in età prescolare, la campagna per attualizzare la visione della biblioteca come di un luogo dedicato solo allo studio e farne invece un punto di aggregazione sociale, culturale e di promozione della lettura. Questo sviluppo fu reso possibile dalla politica condotta in quegli anni soprattutto dalle



**La biblioteca comunale di Fresnes in un disegno dell'architetto Cabinet Badia-Berger**

province e dalle regioni. Estremamente interessante il dibattito sugli obiettivi, sulla gratuità o meno del prestito agli utenti, sulla professione del bibliotecario, sulle collezioni e sui criteri di scelta degli acquisti. Questi temi sono trattati nell'ambito della situazione francese, ma al contempo ne esulano. L'autrice cerca le risposte nell'attuale situazione delle biblioteche e nel corso della loro evoluzione, denuncia un vuoto legislativo che non ha mai favorito la definizione della mission delle biblioteche municipali. Nel contempo individua pur nel "poliformismo" delle biblioteche pubbliche municipali alcuni punti di riferimento per definirne gli obiettivi: l'Unesco che ne sottolinea l'impegno formativo ed educativo da un lato e il principio dichiarato dal Conseil supérieur des bibliothèques dall'altro: "La biblioteca è un servizio pubblico necessario per l'esercizio della democrazia. Essa deve garantire a tutti in egual misura l'accesso alla lettura e ai servizi di documentazione al fine di favorire l'indipendenza intellet-

tuale di ogni individuo e contribuire al progresso della società" (p. 46).

La riedizione di questa opera si sposa con una riflessione teorica molto alta su tutti i temi trattati. Così la questione del prestito gratuito porta l'autrice a togliere ogni alibi, ogni falsa giustificazione, svelando il grosso pericolo di concepire il libro come pura merce e di ridurre il diritto d'autore solo al piano economico anziché al suo vero piano, "quello giuridico".

E ancora, a proposito della professione del bibliotecario e allo sviluppo delle collezioni l'autrice denuncia una pericolosa tendenza, ossia come la tecnologia e la tecnica, estremamente positive nel loro essere strumenti che favoriscono l'accesso alle informazioni e nuove porte di comunicazione, stiano spostando il dibattito su un piano esclusivamente pragmatico. Questa tendenza negativa viene individuata anche rispetto allo sviluppo delle collezioni, che non è solo un insieme di procedure pratiche che possono essere schematizzate. I bibliotecari "non gestiscono

magazzini di bulloni... essi costruiscono una collezione che porta con sé delle idee, il sapere e la creazione: le procedure sono un mezzo al servizio del fine" (p. 89), quindi lo sviluppo delle collezioni è il risultato della traduzione in pratica di un lavoro teorico e di politica culturale. L'autrice ci invita a non buttare il nostro umanesimo e la nostra capacità riflessiva e teorica, poiché rischiamo di buttare il bambino con l'acqua sporca, ma esorta a continuare a lavorare coniugando le esigenze della realtà sociale con gli alti valori della democrazia e con la riflessione teorica e politica. Non confondiamo, dice, "gli strumenti e le procedure con gli obiettivi e le finalità... la tecnica e la politica" (p. 101).

Anne-Marie Bertrand pungola il lettore; chi legge non può mettersi in una posizione passiva di spettatore. L'autrice pone in ogni capitolo nuovi interrogativi e nuovi punti di vista. Il tono non è mai lacrimoso o lamentoso, ma energico, coraggioso e costruttivo di chi si mette in gioco.

*Angela Colombo*

Biblioteca "Mario Rostoni"  
Università Carlo Cattaneo - LIUC  
Castellanza (Va)  
a.colombo@freepass.it